

La politica comunitaria: il primo pilastro

La politica agricola nel contesto dell'azione comunitaria

Nel corso del 2012 si sono svolte le trattative, poi giunte a conclusione nel 2013, sul Quadro finanziario pluriennale (QFP) 2014-2020 che ha il compito di dotare di risorse finanziarie le priorità politiche dell'Unione europea (UE) per i prossimi 7 anni, e quelle sulla Politica agricola comune (PAC).

Sul primo tavolo l'accordo politico tra Parlamento europeo, Commissione e Consiglio (il cosiddetto "trilogo") è stato raggiunto il 28 giugno 2013 sulla base delle conclusioni del Consiglio europeo del 7-8 febbraio 2013. Il 4 settembre la Commissione europea ha formalmente adottato il pacchetto di atti (accordo interistituzionale e dichiarazioni allegate, come quella congiunta sul sistema delle risorse proprie o quella sul miglioramento dell'efficacia della spesa pubblica nelle materie oggetto di azione dell'UE) che, dopo l'approvazione del Parlamento europeo, consentiranno l'adozione del regolamento sul QFP da parte del Consiglio.

Il 26 giugno era stato invece raggiunto l'accordo politico sulla riforma della PAC al quale, il 24 settembre, si sono aggiunte le decisioni relative a quegli elementi finanziari che facevano parte dei *negotiating box* della rubrica 2 del QFP e che erano rimasti fuori dal più ampio accordo di giugno, vale a dire: convergenza esterna (definizione dei massimali nazionali per i pagamenti diretti), degressività e *capping*, flessibilità tra pilastri.

Alla presentazione delle rispettive Comunicazioni da parte della Commissione europea (avvenuta nel 2010 per quel che riguarda la riforma della PAC e nel 2011 per le prospettive finanziarie; cfr. volume XLIV dell'Annuario, cap. XIII), è seguita una intensa attività delle presidenze di turno di composizione delle diverse (e divergenti) posizioni. Il 2012 ha visto l'impegno delle presidenze danese, prima, e cipriota, poi, che hanno lavorato in stretto contatto con i servizi della Commissione, sia alla riforma della PAC, attraverso successivi testi di compromesso, che sulle prospettive finanziarie, attraverso i *negotiating box*, documenti

messi a punto dalla presidenza nei quali vengono di volta in volta messi in evidenza i punti sui quali si è raggiunto l'accordo e quelli sui quali non c'è una posizione comune tra le tre istituzioni dell'UE, con l'individuazione delle possibili aree di compromesso. Nel primo semestre 2013 un impulso alle trattative è stato dato dalla presidenza irlandese, nell'ambito della quale si sono raggiunti gli accordi politici del 26 e 28 giugno.

Una novità dell'attuale tornata di riforma riguarda il processo di co-decisione attraverso il quale il Parlamento europeo è stato chiamato, per la prima volta, a partecipare attivamente alla formulazione della politica agricola. A seguito della fitta attività della sua Commissione agricoltura (COMAGRI), presieduta dall'on. De Castro, il Parlamento europeo ha espresso la propria posizione sulle proposte di riforma dando alla COMAGRI il mandato di rappresentarlo nelle trattative.

I due tavoli negoziali si sono spesso incrociati. In particolare, il dibattito sulla riforma agricola ha avuto un significativo impulso solo a seguito della fissazione delle risorse finanziarie attribuite alla PAC e si è concluso solo dopo la definizione di alcuni aspetti specifici, di rilevanza finanziaria, contenuti nelle prospettive finanziarie (sui quali si è trovato l'accordo il 24 settembre).

Sulla base delle bozze di regolamento circolate successivamente alle ultime decisioni, si può tracciare un quadro piuttosto preciso di quale sarà la PAC-primo pilastro del prossimo settennio di programmazione (2014-2020). In realtà, il protrarsi delle trattative ha fatto slittare di un anno l'avvio della riforma che verrà applicata a partire dal 2015.

Per quel che riguarda le prospettive finanziarie 2014-2020 l'accordo è stato raggiunto su un ammontare complessivo di risorse per l'UE-28 e per l'intero settennio pari a circa 959,9 miliardi di euro (prezzi costanti 2011), che corrisponde all'1% del RNL. Si tratta di un importo del 3,4% inferiore a quello del periodo 2007-2013. Se invece il confronto viene fatto tenendo conto di una composizione dell'UE a 27 membri, e quindi escludendo la Croazia dal 2014-2020, la diminuzione sale al 4,8%. Si tratta della prima volta in cui un quadro finanziario fissa risorse inferiori a quelle del precedente. Tenuto conto dei fondi fuori QFP (36,8 miliardi di euro) il bilancio 2014-2020 arriva a 996,8 miliardi di euro (1,04% del RNL). Tra gli strumenti non inclusi nel QFP, ma importanti per il settore agricolo, vale la pena citare il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione la cui portata degli interventi è estesa alla possibilità di fornire un sostegno transitorio agli agricoltori per facilitare il loro adattamento a una nuova situazione di mercato derivante da effetti indiretti della globalizzazione. Complessivamente, per il Fondo è previsto un ammontare di risorse pari a 1,0 miliardi di euro.

La rubrica 2 del QFP – Crescita sostenibile: Risorse naturali – raggiunge nel settennio 2014-2020 un importo pari a 373,2 miliardi di euro (-11,3%). La quota della rubrica 2 sul bilancio complessivo scende così dal 42,3% del 2007-2013 al

38,9% del 2014-2020. Alla PAC sono complessivamente assegnati 362,8 miliardi di euro, così divisi: 277,8 miliardi per il primo pilastro (misure di mercato e pagamenti diretti) e 84,9 miliardi per lo sviluppo rurale. Si tratta di importi decisamente inferiori al precedente periodo di programmazione, infatti, per il primo pilastro la perdita si attesta al 17,5%, per il secondo all'11%.

Per quel che riguarda i pagamenti diretti, l'accordo prevede che i pagamenti medi a ettaro dell'UE saranno progressivamente ridotti. Inoltre, al fine di giungere a una distribuzione più equa del sostegno tra gli Stati membri, tutti quelli con un aiuto medio superiore alla media UE contribuiranno, proporzionalmente allo scostamento, a far aumentare l'aiuto medio dei paesi che si collocano sotto il 90% della media UE, aiutandoli, nel corso del periodo, a recuperare 1/3 della differenza. L'Italia è tra i paesi che, per la modalità di calcolo dell'aiuto medio (basato sulla superficie potenzialmente ammissibile al 2009), sono destinati a finanziare l'innalzamento dell'aiuto nei paesi sotto la media. L'ammontare di risorse che spetta al nostro paese sarà complessivamente pari a 24,0 miliardi di euro (-6,5% rispetto al 2007-20113, prezzi costanti 2011). Lo sviluppo rurale, invece, fa registrare un aumento dell'1,4% grazie ai fondi aggiuntivi ad hoc di 1,5 miliardi di euro ottenuti in sede di negoziato¹.

Guardando alla distribuzione dei massimali nazionali per i pagamenti diretti contenuti nelle bozze di regolamento circolate a seguito dell'accordo (espressi a prezzi correnti, e, dunque, tenendo conto di un ipotetico tasso di inflazione del 2% annuo), a regime, l'Italia avrà a disposizione 3,7 miliardi di euro, pari all'8,8% del plafond comunitario (42,2 miliardi).

Seguendo la struttura delle proposte iniziali, la nuova PAC prevede un sistema di pagamenti diretti che affianca al pagamento di base, a cui avranno diritto tutti gli agricoltori a condizione che rispondano a determinati requisiti, un set di nuovi aiuti, alcuni dei quali obbligatori per lo Stato membro e altri facoltativi (tab. 13.1).

Il pagamento di base è un pagamento a ettaro destinato a chi presenta domanda nel 2015 e aveva diritto a ricevere pagamenti per il 2013. Possono partecipare al regime anche coloro che in quell'anno non hanno ricevuto aiuti e che alla data di presentazione della domanda per il 2013 producevano frutta e orticole, patate, patate da semina, piante ornamentali o viti. Hanno diritto ai titoli di pagamento di base anche coloro che nel 2014 hanno ricevuto titoli dalla riserva nazionale e

¹ Gli importi del periodo 2007-2013 rispetto ai quali sono calcolate le variazioni tengono conto delle revisioni del quadro finanziario che si sono succedute negli anni. I dati qui presentati sono tratti da uno studio commissionato dalla Commissione agricoltura e sviluppo rurale del Parlamento europeo [Massot A. (2013), European Council conclusions on the multiannual financial framework 2014/2020 and the CAP, IP/B/AGRI/NT/2013_4].

coloro che non hanno mai posseduto titoli ma che da una certa data dimostrano che svolgevano attività agricola.

Tab. 13.1 - Schema relativo al nuovo sistema dei pagamenti diretti per il periodo di programmazione 2014-2020

Pagamento		Massimale (2019)		Tipo di pagamento	Destinatari
		%	Migliaia di euro		
Pagamento di base	Obbligatorio	Max 68% ¹	2.518.949	€/ha	Agricoltori attivi che presentano domanda nel 2015 e che hanno ricevuto aiuti per il 2013 o che non hanno ricevuto aiuti ma nel 2013 producevano ortofrutta, patate, vigneti o che hanno ricevuto aiuti da riserva nel 2014 o che non hanno mai posseduto titoli di pagamento e che presentano prova che a una certa data svolgevano attività agricola
Pagamento verde	Obbligatorio	30%	1.111.301	€/ha	Chi ha diritto al pagamento di base e osserva determinate pratiche benefiche per ambiente e clima
Pagamento ai giovani agricoltori	Obbligatorio	Max 2%	Max 74.087	€/ha oppure €/azienda	Chi ha diritto al pagamento di base e nell'anno di domanda ha meno di 40 anni e si insedia per la prima volta in azienda come capo azienda
Pagamento redistributivo sui primi ettari	Facoltativo	Max 30%	Max 1.111.301	€/ha	Tutte le aziende per i primi ettari (soglia a scelta Stati membri) che hanno diritto al pagamento di base
Pagamento per zone soggette a vincoli naturali	Facoltativo	Max 5%	Max 185.217	€/ha	Aziende o parte di aziende ricadenti in aree con vincoli naturali che hanno diritto al pagamento di base
Pagamento accoppiato	Facoltativo	Max 13% +2% (Italia)	Max 555.651	€/ha oppure €/capo oppure €/q.le	Aziende dei settori destinatari della misura, purchè agricoltori attivi
Regime piccoli agricoltori	Facoltativo	Max 10%	Il sistema si autofinanzia	€/ha oppure €/azienda	Chi ha diritto al pagamento di base e fa domanda per il regime dei piccoli agricoltori

¹ Nell'ipotesi in cui il massimale per i giovani sia pari al 2%.

Per poter ricevere il pagamento di base e gli altri aiuti obbligatori e facoltativi occorre essere agricoltore attivo. In realtà, la riforma stabilisce chi non è attivo, in quanto prevede che non riceverà alcun pagamento diretto l'agricoltore le cui superfici agricole sono superfici mantenute naturalmente in uno stato idoneo al pascolo o alla coltivazione ma che su tali superfici non svolge l'attività minima stabilita dagli Stati membri. Una novità della riforma è la lista negativa di attività professionali (*black list*) le cui imprese, per definizione, non possono essere considerate attive (aeroporti, servizi ferroviari, opere idrauliche, servizi immobiliari, terreni sportivi e aree ricreative permanenti) e che quindi non possono ricevere gli aiuti diretti, a meno che non dimostrino che l'attività agricola rappresenta l'oggetto principale della loro attività, o che non sia insignificante (con tutti i

problemi della determinazione della “non significatività” dell’attività agricola rispetto alla complessiva attività economica) o laddove l’ammontare annuale dei pagamenti diretti rappresenta almeno il 5% delle entrate totali ottenute da attività non agricole. Gli Stati membri possono integrare tale lista e, inoltre, possono decidere che nessun pagamento diretto sia concesso a coloro le cui attività agricole formano una parte irrilevante delle loro attività economiche complessive e/o la cui attività principale non consiste nell’esercizio di un’attività agricola. Nello stesso tempo tutti questi soggetti possono ricevere i pagamenti diretti se i pagamenti non superano i 5.000 euro all’anno. Gli Stati membri possono abbassare tale soglia, rendendo di fatto più restrittiva la definizione di agricoltore attivo.

Al pagamento di base è riservata la parte del massimale nazionale che risulta dopo aver dedotto gli importi necessari a finanziare gli altri aiuti, sia quelli obbligatori che quelli facoltativi. Supponendo che lo Stato membro decida di non applicare alcun aiuto tra quelli volontari, il massimale per il pagamento di base può raggiungere il 68% del massimale nazionale (deducendo il 30% per il pagamento verde e il 2% per i giovani). Entro il 2019 il pagamento di base dovrà essere distribuito in maniera forfetaria nell’ambito dello Stato membro o delle Regioni. Per tenere conto del forte impatto redistributivo che avrebbe prodotto la regionalizzazione, le trattative hanno permesso agli Stati membri che ancora applicano il pagamento unico secondo il modello storico (l’Italia, ad esempio) di derogare alla piena uniformità degli aiuti. La deroga prevede che gli Stati membri potranno avviarsi verso valori più uniformi degli aiuti unitari senza giungere al pieno livellamento. Il regolamento stabilisce che entro il 2019 nessuno potrà ricevere un aiuto unitario di valore inferiore al 60% del valore medio nazionale o regionale. Gli Stati membri possono prevedere che nessuno perda più del 30% del valore iniziale dei propri titoli. Il processo di convergenza può ricalcare quello applicato per avvicinare i valori medi degli aiuti tra Stati membri: entro il 2019, coloro che hanno un aiuto inferiore al 90% della media nazionale/regionale dovranno recuperare un terzo della differenza. A pagare saranno coloro che hanno un aiuto più alto della media. Spetta allo Stato membro definire le modalità di convergenza, vale a dire chi dovrà pagare e secondo quali criteri.

Il pagamento verde prevede che coloro che hanno diritto al pagamento di base effettuino sulle loro superfici delle pratiche benefiche per l’ambiente e il clima (diversificazione delle colture, mantenimento dei prati permanenti e mantenimento di aree di interesse ecologico). Al pagamento verde è assegnato il 30% del massimale nazionale. Il mancato rispetto delle pratiche verdi comporta la riduzione del pagamento verde e, per gli anni di domanda 2017 e 2018, anche una sanzione amministrativa pari, rispettivamente, al 20% e 25% del pagamento base. I pagamenti verdi si collocano così a metà strada tra un aiuto facoltativo (il mancato rispetto comporta al massimo la mancata corresponsione dell’aiuto nei

primi due anni, 2015 e 2016) e un aiuto obbligatorio (con la comminazione di una sanzione, che però agisce solo su una percentuale del pagamento di base). Escludendo la pratica relativa al mantenimento delle superfici a prato permanente, le altre due pratiche agricole interessano solo le aziende con superfici a seminativo superiori ai 10 ettari, nel caso della diversificazione, e superiori a 15 ettari, nel caso delle aree di interesse ecologico.

Il pagamento per i giovani agricoltori è l'ultimo dei pagamenti obbligatori e a esso è dedicato fino al 2% del massimale nazionale. Gli aventi diritto sono coloro che hanno non più di 40 anni nell'anno della domanda e si insediano per la prima volta in azienda come capo azienda o si sono insediati nei 5 anni precedenti la domanda per il pagamento base.

Gli altri pagamenti, come già detto, possono essere attivati a scelta dallo Stato membro entro massimali definiti.

Il pagamento redistributivo per i primi ettari è una novità introdotta dalle trattative. Esso assume la forma di un aumento del pagamento base fino al 65% del valore del pagamento medio nazionale/regionale concesso a chi ha diritto a ricevere il pagamento base fino a un massimo di 30 ettari. Spetta allo Stato membro definire la soglia dei primi ettari. A tale aiuto è dedicato fino al 30% del massimale nazionale.

Il pagamento per le aree con vincoli naturali è destinato alle aziende che ricadono totalmente o parzialmente in tali aree. Esso assume la forma di un aiuto annuale a ettaro ammissibile. Le risorse finanziarie di tale aiuto sono pari al massimo al 5% del massimale nazionale.

Il sostegno accoppiato è la versione rivista dell'articolo 68 del reg. (CE) 73/2009, del quale vengono mantenuti solo gli aiuti accoppiati che possono essere concessi a quei settori (elencati nel regolamento) o in quelle regioni dove specifici tipi di agricoltura o specifici settori affrontano difficoltà e sono importanti per ragioni economiche, sociali o ambientali e solo nei limiti necessari a mantenere gli attuali livelli di produzione. Al sostegno accoppiato può essere dedicato fino all'8% del massimale nazionale. Nei paesi, come l'Italia, che hanno utilizzato più del 5% dei pagamenti diretti per pagamenti accoppiati, tale percentuale può arrivare fino al 13%. A queste percentuali può essere sommato un ulteriore 2% se lo Stato membro decide di usare il 2% del proprio massimale nazionale a sostegno della produzione di colture proteiche. Se in un anno, tra il 2010 e il 2014, lo Stato membro ha allocato più del 5% dei propri pagamenti diretti per concedere pagamenti accoppiati può aumentare il massimale per il sostegno accoppiato volontario oltre il 13%. A differenza di tutti gli altri pagamenti, si può ricevere il pagamento accoppiato anche se non si ha diritto al pagamento di base.

Infine, il regime per i piccoli agricoltori ha il compito di snellire gli oneri burocratici a carico di aziende e pubblica amministrazione per aiuti di entità li-

mitata. Chi partecipa al regime riceve un aiuto di importo compreso tra 500 e 1.250 euro. Il regime si autofinanzia, infatti dal massimale nazionale vengono dedotti gli importi che dovrebbero essere corrisposti a chi fa domanda per il regime (fino al 10% del massimale nazionale) che vengono restituiti sotto forma di aiuto forfetario. Chi partecipa al regime non deve adottare le pratiche previste dal pagamento verde né la condizionalità.

Per quel che riguarda le altre questioni relative ai pagamenti diretti, nell'accordo del 24 settembre è stato stabilito che gli Stati membri devono applicare la riduzione dei pagamenti diretti (una versione edulcorata della degressività). Sugli aiuti superiori a 150.000 euro (al netto di pagamenti verdi e, a scelta dello Stato membro, dei salari e degli oneri previdenziali pagati e dichiarati in un anno) si applica un taglio minimo del 5%, che può essere aumentato fino al 100%, trasformando di fatto la riduzione in un *capping* degli aiuti, ma a discrezione degli Stati membri. Le somme recuperate restano allo Stato membro e andranno in aumento della dotazione per lo sviluppo rurale, alla quale non dovrà essere affiancato alcun cofinanziamento nazionale. Gli Stati membri che applicano il pagamento redistributivo utilizzando più del 5% del massimale nazionale possono non applicare la riduzione degli aiuti.

Riguardo alla flessibilità tra pilastri, ogni Stato membro potrà decidere di spostare fino al 15% della propria dotazione per il primo pilastro in favore del secondo (anche in questo caso senza cofinanziamento). Chi non opera questo trasferimento può agire in senso inverso, spostando fino al 15% del massimale per lo sviluppo rurale ai pagamenti diretti.

Come già detto, la riforma entrerà in vigore a partire dal 2015. Per il 2014 è previsto un periodo di transizione in base al quale si applicheranno le vecchie regole (regime di pagamento unico e aiuti connessi) a una dotazione finanziaria che incorpora le decisioni assunte con l'accordo di febbraio 2013. Sulla proposta di regolamento [COM(2013)226] il 23 ottobre è stato raggiunto l'accordo politico. Questo prevede che, nell'ambito delle misure transitorie, gli Stati membri abbiano la possibilità di anticipare al 2014 l'applicazione della flessibilità tra pilastri e l'applicazione del pagamento redistributivo sui primi ettari. Inoltre, i pagamenti accoppiati dell'articolo 68 del reg. (CE) 73/2009 possono raggiungere il 6,5% del massimale nazionale (dal limite attuale del 3,5%). Infine, per tener conto delle minori risorse finanziarie a disposizione, gli Stati membri possono ridurre linearmente il valore di tutti i titoli (e/o ridurre la riserva nazionale), eventualmente esentando le aziende che percepiscono meno di 5.000 euro di aiuti.

Per quel che riguarda l'OCM unica, le principali novità riguardano il settore vitivinicolo, per il quale la riforma fa un passo indietro rispetto alla liberalizzazione dei diritti di impianto, che sarebbe scattata alla scadenza dell'attuale sistema dei diritti, introducendo, a partire dal 2016, un sistema di autorizzazione per i nuo-

vi impianti (cfr. cap. XXIV). Resta invece confermata l'abolizione delle quote zucchero, a partire dal 2017, e quella delle quote latte, al 2015. Nell'OCM unica vengono ricondotte le decisioni relative ai prodotti lattiero-caseari contenute nel "pacchetto latte" (cfr. volume LXV dell'Annuario, cap. XIII).

La riforma, poi, prevede l'estensione del sistema delle Organizzazioni dei produttori (OP) e delle loro associazioni e la costituzione di organismi interprofessionali a tutti i settori. Il sostegno alla costituzione di OP e delle loro associazioni è affidato alla politica di sviluppo rurale limitatamente alle associazioni che si qualificano come PMI (microimprese e piccole e medie imprese).

Con riferimento ai singoli comparti, per l'OCM ortofrutta, che mantiene le proprie peculiarità nell'ambito del più generale quadro delle OP, è previsto che nella commercializzazione del prodotto fresco debba essere obbligatoriamente indicata l'origine del prodotto stesso; al grano duro sono estese le regole dell'intervento pubblico, mentre i formaggi a pasta dura sono ammessi allo stoccaggio privato. Infine, ai prosciutti del circuito DOP e IGP vengono estese le regole per la programmazione dell'offerta prevista dal "pacchetto latte" per i formaggi, al fine di adeguare l'offerta alla domanda.

In merito alla gestione del rischio, questa cambia collocazione passando dal primo pilastro (in particolare dall'articolo 68 del reg. (CE) 73/2009) al secondo pilastro, affiancando le misure già previste negli specifici settori (ortofrutta e prodotti vitivinicoli, ad esempio) nell'OCM unica. Nell'ambito del futuro regolamento orizzontale, invece, viene prevista la creazione di una riserva di crisi che ha il compito di offrire un sostegno in caso di gravi crisi che colpiscono la produzione o la distribuzione di prodotti agricoli. Gli importi accantonati, pari a 400 milioni di euro/anno (prezzi 2011), se non utilizzati, saranno restituiti nell'anno successivo. Come anticipato, infine, al di fuori delle prospettive finanziate sarà creato un Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione di cui potranno beneficiare anche i produttori agricoli.

Il bilancio generale dell'UE e la spesa agricola

Il bilancio generale dell'UE – Il bilancio dell'UE relativo al 2012, a seguito delle correzioni e rettifiche operate nel corso dell'anno, prevedeva stanziamenti per impegni pari a 147,2 miliardi di euro e stanziamenti per pagamenti pari a 129,1 miliardi di euro, lo 0,98% del RNL comunitario. I pagamenti effettuati in esecuzione del bilancio sono stati pari a 138,7 miliardi di euro. Il 44% riguarda la rubrica 1 - Crescita sostenibile, mentre la rubrica 2 - Conservazione e gestione delle risorse naturali si è attestata su una quota pari al 42,6% per una spesa complessiva di 59,1 miliardi di euro. Di questa, 44,9 miliardi di euro sono da attribu-

ire al primo pilastro della PAC (il 17,1% delle spese UE) mentre lo sviluppo rurale ha fatto registrare una spesa di 13,3 miliardi.

Tab. 13.2 - Bilancio generale dell'UE: esecuzione e ripartizione degli stanziamenti per impegni relativi alle rubriche delle prospettive finanziarie

	2012 - Esecuzione		2013 - Stanziamenti iniziali	
	milioni di euro	%	milioni di euro	%
1. Crescita sostenibile	61.585,0	44,4	70.629,6	46,8
- Competitività per la crescita e l'occupazione	13.094,0	9,4	16.121,0	10,7
- Coesione per la crescita e l'occupazione	48.490,0	35,0	54.508,6	36,1
2. Conservazione e gestione delle risorse naturali	59.096,0	42,6	60.149,0	39,9
- Spese connesse al mercato e ai pagamenti diretti	44.856,0	32,3	43.956,5	29,1
- Sviluppo rurale	13.264,0	9,6	14.808,5	9,8
- Pesca	655,0	0,5	949,5	0,6
- Ambiente	245,0	0,2	366,6	0,2
- Altro	76,0	0,1	68,0	0,0
3. Cittadinanza, libertà, sicurezza e giustizia	2.375,0	1,7	2.105,9	1,4
- Libertà, sicurezza e giustizia	917,0	0,7	1.398,7	0,9
- Cittadinanza	1.457,0	1,1	707,2	0,5
4. L'UE come attore globale	7.064,0	5,1	9.583,1	6,4
5. Amministrazione	8.564,0	6,2	8.430,7	5,6
Totale	138.684,0	100,0	150.898,4	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Commissione europea.

Il bilancio per il 2013, su cui si è raggiunto l'accordo nel dicembre 2012, ammonta complessivamente a 150,9 miliardi di euro di stanziamenti per impegni (l'1,7% in più rispetto al 2012) e a 132,8 miliardi di euro di stanziamenti per pagamenti (-2,2%). In termini di stanziamenti per impegni si tratta di una cifra pari all'1,13% del RNL comunitario; in termini di stanziamenti per pagamenti la quota scende al di sotto dell'1%.

Cresce anche nel 2013 la parte del bilancio destinata all'attuazione della strategia Europa 2020: il 42,7% della dotazione finanziaria (pari a 64,5 miliardi di euro) è rivolto a conseguire gli obiettivi di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, facendo registrare un aumento del 2,7% rispetto al 2012.

Il 46,8% del bilancio 2013 è destinato alla rubrica 1, mentre la rubrica 2 scende sotto il 40%, attestandosi al 39,8% delle risorse.

I fondi a copertura del bilancio provengono per il 73,4% (97,5 miliardi di euro) dai contributi degli Stati membri, essendo basati sul loro RNL, per il 14,1% da dazi doganali e contributi sullo zucchero, per l'11,3% dal gettito dell'IVA e per l'1,2% da altre entrate (contributi del personale dell'UE, importi non spesi degli esercizi precedenti, ammende).

I pagamenti del FEAGA – Nel 2012 la spesa del FEAGA relativa al finanziamento degli interventi del primo pilastro della PAC si è attestata su poco meno di 45 miliar-

di di euro, facendo segnare una diminuzione dell'1,8% rispetto al 2011 (tab. 13.3). Le risorse per l'Italia si sono attestate a 4,8 miliardi di euro, il 10,7% del totale comunitario.

Tab. 13.3 - Ripartizione delle erogazioni del FEAGA nell'UE per paese

	Milioni di euro		Distribuzione %		Contributo % alla produzione agricola dell'UE nel 2011
	2011	2012	2011	2012	
Belgio	637,5	649,6	1,4	1,5	2,0
Bulgaria	316,6	425,0	0,7	0,9	1,1
Repubblica Ceca	669,3	768,9	1,5	1,7	1,2
Danimarca	963,8	954,1	2,2	2,1	2,7
Germania	5.518,8	5.443,8	12,6	12,2	13,7
Estonia	74,7	91,4	0,2	0,2	0,2
Grecia	2.425,0	2.416,4	5,5	5,4	2,7
Spagna	5.906,4	5.847,3	13,4	13,1	10,6
Francia	8.762,0	8.642,4	19,9	19,3	18,4
Irlanda	1.314,9	1.293,2	3,0	2,9	1,7
Italia	4.806,5	4.787,0	10,9	10,7	12,1
Cipro	42,6	46,2	0,1	0,1	0,1
Lettonia	109,3	126,8	0,2	0,3	0,3
Lituania	279,8	330,4	0,6	0,7	0,6
Lussemburgo	34,8	35,0	0,1	0,1	0,1
Ungheria	1.053,5	1.144,1	2,4	2,6	2,0
Malta	4,4	5,6	0,0	0,0	0,0
Paesi Bassi	942,1	927,5	2,1	2,1	6,6
Austria	745,9	743,9	1,7	1,7	1,8
Polonia	2.483,2	2.836,1	5,6	6,3	5,9
Portogallo	769,5	775,6	1,7	1,7	1,6
Romania	797,2	1.022,3	1,8	2,3	4,4
Slovenia	108,8	125,3	0,2	0,3	0,3
Slovacchia	297,7	332,6	0,7	0,7	0,6
Finlandia	497,2	550,4	1,1	1,2	1,1
Svezia	700,9	713,2	1,6	1,6	1,4
Regno Unito	3.322,2	3.351,7	7,6	7,5	6,8
UE ¹	385,6	359,8	0,9	0,8	-
Totale	43.970,1	44.745,6	100,0	100,0	100,0

¹ Spese effettuate su programmi comunitari non imputabili ad un singolo paese.

Fonte: elaborazioni su dati Commissione europea.

L'analisi delle erogazioni per voce di spesa conferma la struttura rigida dei diversi tipi di intervento nell'UE, mentre qualche lieve scostamento, rispetto a quanto registrato nel 2011, si rileva per l'Italia (tab. 13.4). A livello comunitario gli aiuti diretti pesano per il 91% sulla spesa agricola totale e gli interventi sui mercati agricoli per il 7,6%. In Italia, invece, gli aiuti diretti si fermano all'84,2% (in aumento rispetto all'anno precedente), così come in aumento è anche la spesa per gli interventi sui mercati agricoli, che pesano per il 15,2%. Nell'ambito di quest'ultima voce, l'Italia assume un peso rilevante nelle erogazioni per l'olio d'oliva (62% del totale speso dall'UE per la stessa voce).

Tab. 13.4 - Ripartizione delle erogazioni del FEAGA nell'UE e in Italia per voce di spesa

	Totale UE				Italia				Italia/UE	
	milioni di euro		%		milioni di euro		%		%	
	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012
Spese amministrative	8,4	8,0	0,0	0,0	-	-	-	-	-	-
Cereali	-156,2	41,9	-	0,1	-48,6	0,0	-	0,0	-	0,0
Riso	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-	0,0
Restituzioni per i prodotti non compresi nell'allegato I	12,7	9,1	0,0	0,0	3,2	2,5	0,1	24,8	27,8	0,0
Programmi alimentari	515,0	515,1	1,2	1,1	105,7	99,2	2,2	20,5	19,3	-
Zucchero	2,2	-0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-
Olio d'oliva	44,2	55,3	0,1	0,1	34,4	34,4	0,7	78,0	62,2	-
Piante tessili e baco da seta	30,3	25,2	0,1	0,1	-	-	-	-	-	-
Ortofrutticoli	1.127,9	1.071,2	2,6	2,4	247,0	226,6	5,1	21,9	21,2	-
Prodotti vitivinicoli	1.104,3	1.072,0	2,5	2,4	356,5	334,0	7,3	32,3	31,2	-
Promozione	47,3	48,7	0,1	0,1	9,4	8,9	0,2	20,0	18,3	-
Altri prodotti vegetali e altre misure	367,5	328,9	0,8	0,7	29,9	31,8	0,6	0,7	8,1	9,7
Prodotti lattiero-caseari	5,1	67,0	0,0	0,1	-44,5	-18,2	-	-	-	-
Carne bovina	55,6	37,3	0,1	0,1	4,4	1,5	0,1	0,0	7,9	4,1
Carne suina, uova, pollame, apic. e altri prod. zoot.	188,3	134,4	0,4	0,3	15,5	11,1	0,3	0,2	8,2	8,2
Interventi sui mercati agricoli	3.344,1	3.406,0	7,6	7,6	712,8	731,8	14,7	15,2	21,3	21,5
Aiuti diretti disaccoppiati	36.830,4	37.665,5	83,4	84,0	3.679,2	3.802,7	75,8	79,0	10,0	10,1
Altri aiuti diretti ¹⁾	3.347,0	3.213,9	7,6	7,2	358,6	253,0	7,4	5,3	10,7	7,9
Restituzione modulazione	0,6	0,6	0,0	0,0	0,1	-0,1	0,0	-	22,0	-
Aiuti diretti	40.178,0	40.880,0	91,0	91,1	4.038,0	4.055,6	83,2	84,2	10,1	9,9
Sviluppo rurale	-6,6	-2,8	0,0	0,0	-4,7	-2,5	-0,1	-0,1	71,2	68,8
Audit spese agricole	76,4	110,4	0,2	0,2	60,4	2,0	1,2	0,0	79,1	1,8
Supporto strategico e coordinamento	25,1	45,1	0,1	0,1	-	-	-	-	-	-
Affari marittimi e pesca	30,0	30,5	0,1	0,1	-	-	-	-	-	-
Spese amministrative connesse ai costi veterinari	2,2	2,6	0,0	0,0	-	-	-	-	-	-
Sanità pubblica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sicurezza degli alimenti, salute e benessere degli animali e salute delle piante	312,4	265,8	0,7	0,6	-	-	-	-	-	-
Totale FEAGA	43.970,1	44.745,6	99,6	99,8	4.806,5	4.787,0	99,0	99,4	10,9	10,7
Fondo ristrutturazione zucchero	187,9	109,7	0,4	0,2	46,1	26,9	1,0	0,6	24,5	24,5
Progetto pilota	2,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Spesa totale	44.160,5	44.855,3	100,0	100,0	4.852,6	4.813,9	100,0	100,0	11,0	10,7

¹⁾ Aiuti diretti diversi da quelli disaccoppiati del regime di pagamento unico.

Fonte: elaborazioni su dati Commissione europea.

Considerati gli importi coinvolti, comunque, vale la pena sottolineare l'importanza dell'Italia anche nelle erogazioni per i prodotti vitivinicoli (31%) e ortofruttili (21%), che sono gli interventi più rilevanti in valore assoluto e che hanno garantito, nel 2012, un gettito di 560 milioni di euro. In termini di tipologia di spesa, le restituzioni alle esportazioni sono ammontate a 146,7 milioni di euro (in diminuzione rispetto al 2011) e hanno riguardato la zootecnia (pollame, bovini e suini). L'ammasso ha fatto segnare una spesa di 17,4 milioni di euro per misure relative a olio, burro e suini.

Sul fronte degli aiuti diretti, i pagamenti disaccoppiati del regime di pagamento unico (RPU) hanno ormai raggiunto una quota dell'84% della spesa agricola (79% in Italia), un peso che è destinato a crescere ulteriormente a seguito dell'ultimo step dell'applicazione dell'*Health Check*, che prevede, nel 2012, l'inclusione nel RPU degli aiuti accoppiati di un numero consistente di prodotti (riso, colture proteiche, frutta in guscio e sementi). Questi cambiamenti si riflettono nelle dotazioni nazionali per il pagamento unico e per gli aiuti connessi. Rispetto al 2011 (cfr. volume LXV dell'Annuario, cap. XIII, pag. 194), meritano attenzione l'eliminazione della voce relativa ai pagamenti accoppiati per le sementi e le modificazioni, registrate in alcuni casi, nelle dotazioni per il finanziamento dell'articolo 68 (tab. 13.5).

L'attuazione del primo pilastro della PAC in Italia

La circolare AGEA n. 3 del 2 marzo 2012 contiene le principali modifiche intervenute nel regime dei pagamenti diretti in Italia nel 2012 e stabilisce le istruzioni operative per l'ottenimento degli aiuti.

Come già detto, a partire dal 2012 non sono più erogati pagamenti accoppiati nei settori del riso, della frutta in guscio (ma resta la possibilità di concedere un aiuto nazionale di 120,75 euro/ha), delle colture proteiche. Tali aiuti sono stati integrati nel regime di pagamento unico dei produttori. Inoltre, hanno avuto termine gli aiuti ai trasformatori di foraggi disidratati e di canapa che vengono, da questo momento, corrisposti direttamente ai produttori nell'ambito del RPU.

Tra gli aiuti diversi da quelli disaccoppiati sopravvivono l'aiuto transitorio alle prugne (l'importo riconosciuto nel 2012, l'ultimo per il quale era disponibile, è stato pari a 2.868 euro/ha), e l'articolo 68 (cfr. tab. 13.5).

Per quel che riguarda proprio l'articolo 68, nel 2012 ha avuto luogo l'ultimo aumento del plafond a disposizione per la misura di miglioramento della qualità dello zucchero (salito a 19,7 milioni di euro) (tab. 13.6); in termini di pagamenti, nonostante l'aumento del plafond e dell'aiuto unitario teoricamente disponibile, l'aiuto effettivamente erogato è stato del 4% più basso di quello massimo. Importi inferiori al teorico si sono registrati anche per i bovini (-19%) e, per la prima

Tab. 13.5 - Dotazioni finanziarie per il regime di pagamento unico e per le attuazioni facoltative (reg. (CE) 73/2009) - 2012
(migliaia di euro)

	Pagamenti parzialmente disaccoppiati				Sostegno specifico (art. 68)				Pagamenti diretti dei nuovi Stati membri				Importi per il finanziamento art. 68 da fondi non utilizzati (art. 69)
	Massimali nazionali - allegato VIII reg. 73/2009	premi per gli ovicapri (art. 52)	premi e supplementi per la carne bovina (art. 53)	premi e superficie per ortofruttili diversi dal pomodoro (art. 54)	aiuti accoppiati (art. 54)	aiuti disaccoppiati (art. 54)	pagamento zucchero distinto (art. 126)	pagamento ortofruttili distinto (art. 127)	pagamento transitorio ortofruttili (art. 128)	pagamento distinto frutti rossi (art. 129)			
Belgio	614.855	-	96.954	-	4.461	4.139	-	-	-	-	-	-	8.600
Bulgaria	499.327	-	-	-	28.500	-	-	-	-	-	-	226	-
Repubblica Ceca	832.144	-	-	-	31.826	-	44.245	414	-	-	-	-	-
Danimarca	1.049.002	-	-	-	18.285	18.040	-	-	-	-	-	-	23.250
Germania	5.852.938	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Estonia	92.042	-	-	-	-	1.253	-	-	-	-	-	-	-
Grecia	2.233.227	-	-	-	78.000	30.000	-	-	-	-	-	-	70.000
Spagna	5.304.642	-	287.153	-	184.965	63.100	-	-	-	-	-	-	144.400
Francia	8.527.494	-	525.622	33.025	297.600	169.000	-	-	-	-	-	-	84.000
Irlanda	134.869	-	-	-	25.000	-	-	-	-	-	-	-	23.900
Italia	4.379.985	-	-	850	152.950	169.000	-	-	-	-	-	-	144.900
Cipro	49.146	-	-	-	-	-	-	3.359	-	-	-	-	-
Lettonia	133.978	-	-	-	5.130	-	3.308	-	-	-	-	-	-
Lituania	346.958	-	-	-	13.304	-	10.260	-	-	-	-	-	-
Lussemburgo	37.671	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ungheria	1.205.037	-	-	-	46.164	84.734	41.010	4.756	-	-	391	-	-
Malta	5.137	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Paesi Bassi	897.751	-	-	-	30.100	7.800	-	-	-	-	-	-	31.700
Austria	751.788	-	70.677	-	13.900	-	-	-	-	-	-	-	11.900
Polonia	2.788.247	-	-	-	106.558	-	159.392	6.715	-	-	11.040	-	-
Portogallo	606.551	29.076	88.157	-	21.210	12.901	-	-	-	-	-	-	21.700
Romania	1.086.608	-	-	-	37.545	-	6.062	-	-	-	-	-	-
Slovenia	131.575	-	-	-	7.754	5.400	-	-	-	-	-	-	5.400
Slovacchia	355.242	-	-	-	12.000	-	19.289	690	-	-	-	-	-
Finlandia	570.548	800	-	-	52.483	-	-	-	-	-	-	-	6.190
Svezia	770.906	-	-	-	3.469	-	-	-	-	-	-	-	-
Regno Unito	3.988.042	-	-	-	29.800	-	-	-	-	-	-	-	-

Fonte: elaborazioni su regolamenti (CE) 73/2009 e 564/2012.

volta, per gli ovi-caprini (-17%). Nel caso dell'olio d'oliva, l'aiuto unitario si è attestato su un livello del 76% inferiore a quello teorico, così come per il latte (-66%). Solo per l'avvicendamento si è avuto il pagamento dell'aiuto pieno e si sono realizzate delle economie che sono state utilizzate per finanziare la misura di assicurazione sul raccolto. Ai 70 milioni di euro finanziati dal FEAGA si sono aggiunti 23,3 milioni di euro di cofinanziamento nazionale, 1,4 milioni provenienti dai risparmi sull'avvicendamento (ai quali si aggiungono 487.000 euro di cofinanziamento) e 39,5 milioni derivanti dalla legge di stabilità 2013 (l. 228/2012). Nel 2012, infine, a seguito dell'applicazione della modulazione, la parte di aiuti diretti superiore a 5.000 euro e fino a 300.000 euro ha subito un taglio del 10%; per la quota di aiuti superiore a 300.000 euro il taglio è stato del 14%.

Tab. 13.6 - Italia - applicazione dell'art. 68 del reg. (CE) 73/2009 - 2012

Settori interessati	Plafond (euro)	Pagamento annuale supplementare teorico	Quantità ammesse al pagamento	Pagamento annuale supplementare erogabile	Differenza tra pagamento teorico e pagamento erogabile
Carne bovina					
- vacche L ₃ primipare	24.000.000	200 euro/capo	29.743 capi	162,82 euro/capo	-19%
- vacche L ₃ pluripare		150 euro/capo	151.383 capi	122,11 euro/capo	-19%
- vacche duplice attitudine		60 euro/capo	13.730 capi	48,84 euro/capo	-19%
- macellazione etichettatura	27.250.000	50 euro/capo	644.899 capi	40,46 euro/capo	-19%
- macellazione IGP		90 euro/capo	15.878 capi	72,83 euro/capo	-19%
Carne ovicaprina					
- acquisto montoni	10.000.000	300 euro/capo	352 capi	247,89 euro/capo	-17%
- detenzione montoni		70 euro/capo	6.287 capi	57,84 euro/capo	-17%
- macellazione		15 euro/capo	467.662 capi	12,39 euro/capo	-17%
- estensivizzazione		10 euro/capo	454.088 capi	8,26 euro/capo	-17%
Olio di oliva	9.000.000	1 euro/kg	37.856.151,33 kg	0,2377 euro/kg	-76%
Latte	40.000.000	15 euro/t	7.942.990,713 t	5,0358 euro/t	-66%
Tabacco					
- generico	20.500.000	2 euro/kg	49.262.758 kg	0,4161 euro/kg	-79%
- Kentucky		4 euro/kg	752.149 kg	1,2653 euro/kg	-68%
- Nostrano		48.249	2,5 euro/kg	61.013 kg	0,7908 euro/kg
Zucchero	19.700.000	400 euro/ha	51.051,86 ha	385,88 euro/ha	-4%
Danaee racemosa	1.500.000	15.000 euro/ha	213,78 ha	7.016,55 euro/ha	-53%
Avvicendamento (agroambiente)	99.000.000	100 euro/ha	975.389,40 ha	100 euro/ha	-
Contributo per il pagamento dei premi di assicurazione	70.000.000	max 65%	134.716.287,25 euro	65%	

Fonte: elaborazioni su dati AGEA (ACTU.2013.701).

La distribuzione regionale delle spese relative alla PAC in Italia

I dati per Regione delle spese sostenute dall'AGEA e dagli Organismi pagatori regionali (OPR) nell'ambito del FEAGA consentono di analizzare la distribuzione territoriale dei contributi del primo pilastro della PAC (aiuti diretti e interventi sui

mercati), che nel 2012 hanno comportato erogazioni per 4,5 miliardi di euro circa (tab. 13.7).

Tab. 13.7 - AGEA e Organismi pagatori regionali: trasferimenti FEAGA

	2011	2012	2011	2012	Var. %
	milioni di euro		%		
Nord-Ovest	1.068	930	18,7	21,7	-12,9
Nord-Est	1.148	1.278	29,4	29,9	11,3
Centro	733	611	13,4	14,3	-16,7
Sud	1.350	1.034	27,5	24,2	-23,4
Isole	539	427	10,9	10,0	-20,8
Italia	4.838	4.279	100,0	100,0	-11,6
Quota non ripartibile	15	50	0,3	1,1	233,3
Spese connesse	70	170	1,4	3,8	142,9
Totale complessivo	4.923	4.499	100,0	100,0	-8,6

Fonte: banca dati INEA sulla spesa pubblica in agricoltura.

I dati qui analizzati differiscono da quelli presentati nelle precedenti tabelle 13.2 e 13.3 perché sono ora contabilizzate spese obbligatoriamente a carico dello Stato membro per attività connesse agli interventi di mercato del primo pilastro.

Le Regioni settentrionali sono quelle che hanno beneficiato maggiormente dei trasferimenti, con oltre il 51% del totale, seguite da quelle meridionali (34,2%) e infine da quelle del Centro (14,3%). Rispetto al 2011, va evidenziata una diminuzione media dei trasferimenti dell'8,6% che sale all'11,6% se non si tiene conto di spese connesse e quota non attribuibile alle Regioni. A livello territoriale è l'area del Nord-Est ad aver registrato gli unici aumenti, mentre quella meridionale ha subito le riduzioni più rilevanti (-22%).

Il Regime di pagamento unico (RPU) costituisce la voce principale degli aiuti diretti (poco più del 73% del totale; tab. 13.8). Percentuali elevate, superiori alla media nazionale, si registrano in quasi tutte le Regioni meridionali (escluse l'Abruzzo, la Campania e la Sicilia) e in Piemonte, Lombardia e Friuli-Venezia Giulia. Si colloca, invece, molto al di sotto della media solo il Trentino-Alto Adige, dove il RPU raggiunge il 19% e dove gli interventi legati al funzionamento dei mercati superano la soglia del 50%. In questo caso sono le misure legate all'ortofrutta a beneficiare del 37% del sostegno regionale, sebbene in diminuzione rispetto al 2011 (-3%).

Tra le Regioni che si collocano al di sotto della media nazionale troviamo l'Emilia-Romagna, dove il RPU ammonta al 64% del sostegno erogato, e nella quale gli interventi sui mercati agricoli interessano, oltre il settore ortofrutticolo (16% del totale), anche quello vitivinicolo, con il 7% del sostegno complessivo, a fronte degli interventi in favore del settore dello zucchero che, invece, continuano a diminuire (-90% rispetto al 2011).

Il sostegno specifico previsto dall'articolo 68 del reg. (CE) 73/2009 ha una maggiore incidenza in Trentino-Alto Adige, Liguria, Umbria e Piemonte, dove supera il 10% del sostegno regionale complessivo, mentre in molte delle rimanenti Regioni si attesta su percentuali inferiori alla media nazionale.

Per quanto riguarda gli interventi sui mercati agricoli, oltre al Trentino-Alto Adige, di cui si è già detto, essi assumono una certa rilevanza, superiore alla media nazionale, in Valle d'Aosta e Lazio (33% ciascuna), Emilia-Romagna e Abruzzo (27% e 26%, rispettivamente).

Anche nel 2012 il comparto maggiormente coinvolto è stato quello vitivinicolo (45,5% del totale degli interventi sui mercati, in calo del 5,4% rispetto al 2011), caratterizzato da una maggiore presenza in Veneto, Sicilia ed Emilia-Romagna, che ricevono il 50% dei fondi spesi per il settore. Nell'ortofrutta, l'Emilia-Romagna riceve il 42,4% del totale nazionale, affiancata dal Trentino-Alto Adige (17%). Infine, i programmi alimentari si attestano all'11% delle spese per interventi di mercato, trainati dalla Lombardia e dalla Campania. Negli altri comparti va segnalata l'elevata importanza che riveste il settore olivicolo per i programmi di qualità nel Lazio, con circa 26 milioni di euro.

Relativamente agli aiuti diretti, il 26% delle somme per il RPU è diviso in modo pressoché equo tra Lombardia ed Emilia-Romagna, seguite dalla Puglia (11,9%) e dal Veneto (10,1%). Inoltre, un numero ristretto di Regioni (Veneto, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Emilia-Romagna e Piemonte) riceve il 60% dei fondi per l'articolo 68. Rispetto agli altri aiuti diretti, diversi dal RPU e dall'articolo 68, Lombardia e Piemonte coprono la quasi totalità degli aiuti per il settore del riso, con il 72% dei trasferimenti; mentre, Toscana ed Emilia-Romagna beneficiano, rispettivamente, del 23% e del 22% dei pagamenti per i seminativi; i pagamenti per la frutta a guscio, invece, sono diretti per il 35% in Sicilia e per il 18% in Piemonte.

Dall'analisi descritta si conferma l'andamento registrato negli ultimi anni: nelle regioni meridionali le politiche del primo pilastro si realizzano essenzialmente attraverso gli aiuti diretti al reddito, che si attestano all'86,7% circa delle risorse erogate; mentre, in quelle centrali e settentrionali, la quota destinata agli interventi sui mercati agricoli supera il 20%, in particolare nella circoscrizione del Nord-Est dove raggiunge il picco del 27%.

Tab. 13.8 - *Pagamenti AGEA e Organismi pagatori regionali per il primo pilastro della PAC per Regione - 2011*

(milioni di euro)

	Interventi sui mercati agricoli										Aiuti diretti				Totale complessivo I Pilastro				
	programmi alimentari		vitivinicolo		ortofrutta		altro		totale interventi		aiuti diretti disaccoppiati (R-Pu)		sostegno specifico (art. 68)			altri aiuti diretti		totale aiuti diretti	
Piemonte	6		22		5		5		38		311		43		7		361		399
Valle d'Aosta	1		0		0		0		1		2		0		0		2		3
Lombardia	25		15		18		4		62		420		36		3		459		522
Trentino-Alto Adige	5		12		43		0		59		22		32		1		54		114
Veneto	9		81		12		5		106		315		39		1		355		461
Friuli-Venezia Giulia	1		10		0		2		14		50		4		0		54		67
Liguria	0		0		0		1		1		4		1		0		6		6
Emilia-Romagna	2		45		102		19		169		406		56		4		466		635
Toscana	0		32		1		5		38		158		21		3		182		220
Umbria	0		6		0		2		8		60		11		0		71		80
Marche	0		8		1		18		27		101		14		0		116		142
Lazio	10		8		9		28		55		105		8		1		114		169
Abruzzo	0		15		2		0		17		45		3		0		49		66
Molise	7		2		1		0		10		35		2		0		38		48
Campania	12		6		13		0		31		106		10		1		118		149
Puglia	5		28		5		4		43		372		20		2		394		436
Basilicata	0		0		3		0		4		77		9		1		87		91
Calabria	0		3		10		3		16		220		4		4		229		245
Sicilia	1		52		12		1		65		207		19		3		229		294
Sardegna	0		6		1		0		8		113		10		2		125		133
Italia	85		351		239		96		772		3.130		342		35		3.507		4.279
Quota non ripartibile	-		-		-		-		-		-		-		-		-		50
Spese commesse	-		-		-		-		-		-		-		-		-		170
Totale complessivo	-		-		-		-		-		-		-		-		-		4.499

Fonte: banca dati INEA sulla spesa pubblica in agricoltura.